

# LA TORRE DI TREVÌ

Anno I.

PERIODICO QUINDICINALE

N. 8.



## ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50  
Un Numero separato Cent. 5  
Arretrato Cent. 10

Trevi 3 Aprile 1898

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

## INSERZIONI

Prezzi da convenirsi  
I manoscritti non si restituiscono

Redazione - Via del Fiscale N. 5

## Carte in tavola

Visto che l'impossibilità della difesa ha suggerito a qualcuno dei nostri *grandi perseguitati* l'idea di ricorrere alla rappresaglia, non è fuori di luogo richiamare nuovamente e definire ai nostri lettori, le vere cause esplicite determinanti la nostra reazione, contro l'attuale sistema amministrativo.

Non mi occuperò affatto di tali e tante *occulte benevolenze* a nostro riguardo, perchè ne ignoriamo gli *evangelici* autori; ma voglio, in ogni modo chiarir le cose per eliminare ogni possibile equivoco.

L'iniziativa di questo modesto Periodico, l'abbiamo già detto, ci fu suggerita e imposta da un cumulo di fatti e di soprusi, che, mentre macchiavano il decoro del paese intero, irritavano le nostre suscettibilità di giovani *indipendenti*.

Un rapido quadro.

Il Sindaco, giovane intelligente, capace, attivissimo è domiciliato a Spoleto per doveri professionali. È avvocato. La domenica, e non sempre, può fare una scappatina al Municipio. Come si fa, domando e dico io, a concepire un Sindaco, che dovrebbe conoscere tutti i bisogni e tutelare tutti i diritti della intera popolazione, se non ne segue le aspirazioni, se non ne vive la vita?

Dove avviene e quando, Trevani, vi è toccato un tale controsenso?

Dunque, se l'egregio Avvocato Ubaldi ha persistito e persiste tutt'ora a rimanere al posto di Sindaco, senza poterne soddisfare gli obblighi, è chiaro che agisce o per *leggerezza* o per *vanità* o per *comodo*.

Noi siamo stati eccezionalmente severi con lui, perchè po-

trebbe da se stesso rilevare la verità dei fatti sopra esposti, e perchè le ben note e dolorose conseguenze non si son fatte attendere.

Che l'egregio Avvocato torni ai suoi Cittadini, stia con loro, e saremo i primi a riconoscere nella sua iniziativa, nella sua pratica, nella sua intelligenza, nel suo buon cuore, le doti necessarie per salutarlo Sindaco sul serio e Sindaco per bene.

Il suo *effe effe* non si discute: potrà essere uomo di senso pratico, attivo, volenteroso, come qualcuno lo dipinge; non basta. Un individuo che deve surrogare la prima autorità del paese, deve, prescindendo dalle censure che merita come amministratore, sapere almeno disimpegnarsi con decoro in tutte le contingenze, che l'importanza dell'ufficio gli può creare.

Non è tutta la cittadinanza che rimette di convenienza, quando un ospite ragguardevole è costretto a compassionare e a sorridere degli atteggiamenti presuntuosi e degli sforzi sgrammaticati di un suo principale rappresentante?

Poi (abbiamo ripetute anche questo le cento volte), a capo delle amministrazioni comunali, sia pure di media importanza, bisogna procegliere i migliori per intelletto e moralità, se si vogliono salvaguardati realmente gli interessi comuni. Anche in questo spero di trovar d'accordo i miei lettori *all'unanimità*.

Andiamo alla Giunta.

Due soli Consiglieri domiciliati in paese, ne fanno parte, uno dei quali come assessore supplente; gli altri tre residenti nel contado, sono proprietari facoltosi, continuamente costretti a star lontani per accudire alle proprie aziende; ed è giustissimo; però come può la stessa Giunta corrispondere al suo mandato, se gli Assessori non possono con diligenza tutelarne l'andamento, non possono propugnare nuove idee, concretare innovazioni indispensabili? Resi attivi e praticissimi, da fortunate imprese agricole e industriali, si trovano implicati in cento interessi, in

cento amministrazioni private, che, naturalmente, ne assorbono le esuberanti energie. Come, anche volendo, possono costoro fare il proprio dovere? Anche in essi - dunque - se si trovano, come è ovvio, nella impossibilità di soddisfare gli impegni assunti - la *persistenza* significa *incuria* o *tor-naconto*.

Ed è un male anche questo.

Andiamo avanti.

I Consiglieri.

Due dei più influenti e necessari si eclissarono appena eletti; non sappiamo bene ancora perchè, ma in seguito chiederemo conto anche a loro, a nome del paese, d'un inconsulto procedere. Altri due consiglieri, non intervenuti mai ad intere sessioni, sono stati, dichiarati decaduti *soltanto ora*, stante la provata comodità e ossequenza delle sedie vuote.

Degli altri sette Consiglieri tre o quattro, dico tre o quattro *solifabeti*, o quasi, tanto da esser costretti di rivolgersi al vicino o al parente per la compilazione della semplice scheda.

Non è questa una degradazione per tutti?

Si corre pericolo che qualcuno di fuori, scambi il nostro consesso comunale, un giorno rappresentato dal fior fiore della probità e della intelligenza, in una scuola elementare festiva.

Non mi dilungo a definire più accuratamente, i fatti, perchè son pubblici e notori.

Andiamo all'altro ramo più importante delle nostre amministrazioni pubbliche. Alla Congregazione di Carità. Ha la fortuna di avere un Presidente inappuntabile, alcuni Consiglieri ottimi, per perspicacia o impegno, ma anche qui si è ricorso ai soliti favoritismi. L'egregio Sindaco ed altri hanno aderito a che i rispettivi fratelli e congiunti entrassero, nominati dal Consiglio da loro ispirato, in quell'Amministrazione, senza prima domandarsi se ne fossero o no, *per lo meno* capaci.

È giustizia, è delicatezza questa?

Ecco, in sommi capi, perchè

sviscerando le cose non avrei finito più, le sconvenienze esteriori e palpabili che abbiamo rilevato e che ci hanno scosso. È dunque questo un dovere che adempiamo o un rancore che vomitiamo?

Tranquilli nella purezza delle nostre intenzioni, consci dei nostri diritti, alziamo la voce chiamando i concittadini a scuotersi e a convergere compatti le forze, per giungere a quella rivendicazione di gentilezza e di moralità, a cui Trevi ha diritto e di cui ha bisogno.

Se riusciremo: *Osanna!*... se resteremo inascoltati: *De-profundis!*...

il batocchio

## SOTTOSCRIZIONE

a beneficio dei Trevani condannati per i fatti del 23 Gennaio, onde possano sopperire alle spese di ricorso e difesa in Corte d'Appello.

Somma precedente . . . . L. 200,70  
Alessandro Pavese . . . . " 2,50

Totale L. 203,20

## La Campana della Torre

AGLI ABITANTI DI TREVÌ E DINTORNI

Salute.

CONCINO LAETA — In prosa si direbbe: Suono a festa. E questa è la più allegra fra tutte le mie incombenze. Ma, pur troppo, mi frutta più poche consolazioni.

Quand'ero giovane, eh... allora si che ne facevo di belle scampanate piene d'allegria, perchè le occasioni non mancavano mai, e le feste arano feste sul serio, e io ero tutta contenta di potere, a modo mio, aiutare la comune allegria. Allora però era un altro paio di maniche: c'erano più quattrini in giro, e la voglia di divertirsi non mancava. E i Trevani, sempre a cuor contento, profittavano di tutte le circostanze per passare allegramente delle buone giornate, e io, naturalmente, avevo da scampanare a tutto spiano.

E non c'era mica bisogno di grandi cose per far festa: bastava un Cardinale, magari un Monsignore, che passasse anche soltanto vicino a Trevi perchè tutti si dassero alla pazza gioia. E io, dagli a suonare.

Per le solennità più grandi, poi, come il giorno di S. Emiliano, quella di Pasqua o simili, le feste duravano

parecchi giorni, e nessuno pensava più a guai, e l'allegria non aveva limiti.

Ora però, scusatemi se ve lo dico, è tutt'altro affare. Perché, facciamo un po' bene i conti, a che si riducono le mie suonate a festa? A poche scampannatine senza sugo per voi e per me. Infatti una delle più solenni dovrebbe essere la festa di S. Emiliano, la prima che capitò nell'anno. E voi altri quel giorno vi ripulite tutti, e alla meglio che potete, procurate di stare allegri. Sì!... ci vuole altro...

Io, di quassù, suono com'è mio dovere, tre, o quattro, o sei volte in quel giorno, ma, credete pure, non lo faccio più col gusto di prima. Cominciamo dal dire, intanto, che i vostri vecchi al loro Santo ci credevano e gli volevano bene sul serio. Ora m'accorgo invece che in processione ci vanno altro che quelli che non hanno altro da fare o che sperano buscarci qualche baiocchetto. Alla messa pochi ci vanno: e di quei pochi i più ci vanno per curiosità, per vedere o farsi vedere e magari per fare all'amore... con grande scandalo dei fedeli... Eh!... cari miei, m'accorgo che non c'è più Religione: sicché come volete che io per incoraggiare la vostra fede suoni a festa volentieri, come anticamente?

E poi, lasciamo andare la Religione, con che cuore volete che io faccia un'allegria scampannata se, dopo aver suonato bene, bene, mi tocca a vedere le solite miserie, i soliti guai?

Ma tiriamo avanti. Oltre alle feste religiose, mi tocca suonare per quelle che voi altri chiamate le feste nazionali. Pigliamone una, lo Statuto, per esempio. Quest'anno, a proposito, m'è successa bella. Una mattina vengono su i soliti amiconi miei e mi dicono: Ohè!... Oggi si suona. Benone — dico io — ma, che Santo è? — Come, non lo sai? mi risposero — Oggi è la prima domenica di Giugno.

Figuratevi come rimasi! La sera avanti m'ero oddormentata ai 3 di Marzo, e la mattina dopo mi vengono a dire che è la prima domenica di Giugno!

Lì per lì, credetti che mi canzonassero, ma poi mi dissero che, bene o male era la festa dello Statuto. Sicché — conclusero — bisogna suonare.

E suoniamo pure....

Scommetto l'unico dente che ho, che fra tutti i cinquemila e tanti abitanti di Trevi e dintorni una cinquantina — sì e no — sanno che cos'è lo Statuto e perché gli si fa la festa.

Senza contare poi che quà sotto vicino a me, dentro il palazzo dei Priori c'è più d'uno che di Statuto non vuol sentir parlare, e gli darebbe fuoco tanto volentieri, se non ci fosse... il Procuratore del Re.

Dunque, con tutti questi inconvenienti, come posso io suonare di cuore nelle ricorrenze delle vostre feste?

Sentite, non è per far la brontolona, perchè io, dopo tutto, non sono una *codina*, come direste voi altri: ma credete pure che una volta le cose andavano meglio, e le feste come v'ho detto si facevano sul serio.

Vorrei veder Trevi ricca e popolosa come prima; vorrei vedervi tutti uniti e concordi difendervi contro le prepotenze degl'ignoranti; vorrei vedervi tutti risvegliati e risorti a nuova vita; vorrei veder bandita da Trevi ogni in-

vidiuzza, ogni egoismo... oh! allora si che scampanerei di gioia tutto il santo giorno!

Ma, finchè le cose vostre non cambieranno indirizzo, non mi vedrete mai tornare allegra. E voi aprite gli occhi e guardatevi bene attorno. C'è chi dice: Eh! Trevi è finita! Non c'è più nessuno, non c'è più vita, non c'è più iniziativa!

Mettiamo anche che questi piagnoni abbiano ragione, ma hanno mai pensato essi, di chi potrebbe essere la colpa dei guai lamentati?

Colpa dei tempi, dicono. Forse... , rispondo io, ma più è stata degli uomini. E questo credo poterlo dire, perchè anche ora c'è chi vorrebbe ridurre a termini sempre più tristi il vostro povero paese.

Dunque, cari miei, dite quello che vi pare, ma a me non mi riesce di stare allegra, quando invece ho le mie buone ragioni per rattristarmi. Suono a festa quando me lo comandano perchè questo è il mio dovere: ma lo faccio per forza, e se ne potessi fare a meno sarei contentona.

Scusatemi se vi parlo chiaro: ma io la penso così. E se non vi capacita il mio ragionamento venite quassù e... tiratemi le orecchie!

## Pensieri

### e Sentenze

I furbi credono potersi tenere in altezza, con le medesime arti per cui son soliti. E per questo rovinano.

Tommaso

Vi sentite, da molto? Non mutate condizione; e parrete dappiù.

Tommaso

Ignoranza: indivisibile compagna della presunzione, è sempre ardita nel giudicare.

Tucidide

Chi è uso alla zappa, non pigli la lancia.

Proverbio Toscano

## L'Istruzione Secondaria a Trevi

### QUESTIONI GIURIDICO-AMMINISTRATIVE

Fino dal 1893 il Comune di Trevi deliberava di erogare la somma di L. 7500 annue per l'istruzione secondaria, cioè per le cinque classi ginnasiali, e ciò per cinque anni consecutivi. Le relative deliberazioni consiliari sono del 23 e 30 Luglio del detto anno.

Da quell'epoca in poi le nostre scuole sono affidate ai Padri Salesiani, ai quali la locale Congregazione di Carità consegnava anche il Convitto Lucarini. Questo lo stato dei fatti, che però ha dato luogo, e giustamente, a non poche recriminazioni e severe critiche.

Trattandosi quindi di questione vitalissima e di somma importanza economica e morale, la Torre, che si è proposta di richiamare l'attenzione dei suoi concittadini su tutto ciò che rappresenta la vita intima del paese, non

può trascurare di occuparsi di questa importante materia, altrimenti mancherebbe al suo compito.

E per mantenersi nei limiti della più perfetta equanimità e del più indiscutibile diritto, tratteremo il serio argomento, sotto l'aspetto giuridico ed amministrativo. Verremo così ad eludere tutte le più delicate questioni di altra natura che, dato lo stato delle cose, potrebbero presentarsi. Quindi è che crediamo bene premettere senza nemmeno discuterla, la massima che per un paese come il nostro è di somma utilità l'esistenza di un Convitto, per le innegabili benefiche conseguenze economiche e per i non pochi vantaggi materiali che, specialmente gli artigiani e i poveri, possono ricavare dall'esistenza di questo ente. Questo, ripetiamo, noi l'ammettiamo fin d'ora, senza eccezioni. Non facciamo poi apprezzamenti di sorta sull'indirizzo morale ed educativo di questo Istituto. Sono cose che riguardano soltanto chi affida i giovani a questi educatori e noi non ci entriamo. Questo, per intenderci senza equivoci, affinché nessun male intenzionato, giacché anche a Trevi ce ne sono, possa rimproverarci di aver, in qualunque modo, mostrato ostilità per un'istituzione che può fare e fa del bene, a chi ne ha bisogno.

Ma se, nella più umile sfera della più semplice materialità rientra l'esistenza del Convitto, non si può dire altrettanto delle scuole, le quali non sono per uso esclusivo dei convittori, ma sono a disposizione di tutti i Trevani; ed è il Municipio che ha fra i suoi più seri e gravosi obblighi quello di provvedere e di sorvegliare l'istruzione da impartirsi alla gioventù da esso dipendente.

Non staremo qui a rifare la storia dei diversi riordinamenti delle nostre scuole. Ripetiamo soltanto che nel Luglio 1893 il Comune deliberava di versare una somma annua alla Congregazione di Carità, perchè questa provvedesse all'istituzione di un Ginnasio completo nella nostra città.

In seguito di ciò si stipulava il 3 Novembre dello stesso anno un contratto, che doveva avere le sue basi nelle deliberazioni precedenti del Consiglio Comunale. E di questo contratto e della sua esecuzione parleremo più avanti.

Ora cominciamo dal rilevare la sconvenienza gravissima dell'operato del Consiglio che, senza nemmeno discutere, esonerava completamente l'amministrazione Comunale dai provvedimenti relativi all'istruzione secondaria, e rinunciava a qualsiasi ingerenza del Comune sull'andamento delle scuole stesse. Vero è che per dar la polvere sugli occhi agli onesti di buon senso, si deliberava che la sorveglianza sulle dette scuole da parte del Comune si sarebbe esercitata per mezzo di una commissione, nominata dal Consiglio stesso. Ma vedremo poi per quali modi il Consiglio ha saputo rendere perfettamente vana l'esistenza di questa commissione, coll'evidente scopo di esautorare sempre più l'amministrazione Comunale, rendendole addirittura impossibile ogni e qualunque ingerenza sull'andamento delle scuole.

Crediamo sia un fatto nuovo nella storia delle moderne istituzioni muni-

cipali questo, che un Comune, a occhi chiusi, impegni gravissimamente il suo bilancio, senza curarsi in alcun modo di sapere quale sorte subirà il denaro dei cittadini. Senza dire poi che è estremamente umiliante per un corpo amministrativo, e che si deve supporre anche intelligente, il mettersi completamente fuori in una questione che rappresenta uno dei più gravi problemi economici e sociali, quale è l'istruzione della gioventù.

Oltre di che, non può a meno di severamente biasimarsi il fatto che il Consiglio, lavandosi le mani in tale argomento, ne abbia poi affidata la soluzione ad un altro ente locale, che col Comune ha tante e complesse aderenze sia legali che estralegali: cioè alla Congregazione di Carità.

Perchè non possono a nessun conto trascurarsi i speciali dati di fatto che nel caso nostro si verificano. Infatti, tra i membri della Congregazione di Carità si trovavano allora e si trovano anche ora, non solo i Consiglieri Comunali ammessi dalla legge, ma altri loro adepti, anzi parenti ed affini. Sicché si sarebbe verificato questo indelicatissimo inconveniente, che i pochi furbi del Consiglio hanno indotto gl'ingenui colleghi ad affidare l'importante affare alla Congregazione di Carità, senza dire però che, in ultimo, la Congregazione non era rappresentata che dai soliti furbi e dai loro fidi amici e parenti.

Tutto ciò sfugge alla legge, lo sappiamo pur troppo. Ma sopra il Codice Civile vorremmo che stesse la delicatezza o, per lo meno la coscienza.

E che tutte e due queste cose sieno state messe da parte anche in questa faccenda, non sarà difficile dimostrarlo.

(Continua)

la Torre

## PROFUMO

Su lo scrittoio giace il volumetto,  
che, cortese, stamane m'hai tornato;  
lo gli ho richiesto se uno sguardo, un detto,  
se un tuo sospiro sol m'avea portato.

Non ha risposto: ma dal fogli eletto  
un profumo sottil s'è sprigionato  
e, lieve come un soffio, m'ha ridetto,  
che tu avevi un istante a me pensato.

Ora quel libro è il caro confidente,  
che sa calmarmi l'anima sconvolta,  
che mi ravviva in cor vaghezze spente,

Che le mie pene compatisce e ascolta,  
che, ne l'olezzo suo di primavera,  
segretamente mi ripete: Spera!

L'insenza Fontana

## L'Igiene a Trevi

(Continuazione, Vedi N. 7)

Altra domanda: Ma il Veterinario che cosa ha fatto in tutto questo tempo? Ha permesso che per tanti anni si continuasse in uno stato di cose che sono la negazione del buon senso, della moralità e della Legge?

Nei primi tempi il Veterinario non volle atteggiarsi a zelante, sperando di migliorare le condizioni del Mattatoio servendosi di un po' di autorità, di un po' di buone parole e preghiere, tutte cose che ebbero un effetto più o meno negativo. Cosa doveva fare in-

fatti? Il Veterinario, caricato di un gravoso servizio in campagna, non poteva fare per tutto il giorno la guardia al Mattatoio e supplire così con la sua buona volontà alla mancanza di una regolare organizzazione interna di quel locale; a che prò un orario stabilito per la mattazione e la bollatura senza un inserviente subalterno a cui potesse comandare qualche cosa, senza un bollatore che si fosse mai sognato di fare il proprio dovere?

Si ricorse allora a reclami, prima verbali, poi scritti, che furono numerosissimi specialmente a carico del bollatore, il più insubordinato di tutti, ma che non ebbero per esito che far rimanere le cose allo stato di prima.

Ciò non bastando, il Veterinario si decise a riferirne all'ufficiale sanitario provinciale, il quale promise di provvedere all'istante ma forse la cosa passò in dimenticanza, ed anche con lui finì così.

Arrivati a questo punto, cosa avreste fatto voi o benevoli lettori? Ci vuol poco ad indovinarlo; avreste scritto una lettera al Municipio, come quella che scrisse il nostro Veterinario, nella quale diceva che per il pessimo andamento del Mattatoio Egli non poteva più a lungo portare il peso di una responsabilità e di un delicato ufficio a lui affidato, che per mancanza di organico razionale non gli era possibile di soddisfare in maniera alcuna. Non vi era altro mezzo per tagliare la testa al toro, e stuzzicare l'amor proprio del Municipio a provvedere.

Ma pure, lo credereste? Sono scorsi più di due anni da che fu scritta quella lettera e sino al termine dell'anno testè morto, niun passo si era ancora fatto.

Fortunatamente, come lo stesso Veterinario mi ha assicurato, l'amor proprio del Municipio è stato sempre surrogato da quello dei beccai del paese, i quali, merito loro, hanno più o meno uccisi sempre dei buoni animali ed hanno sempre avuto un po' di ripugnanza per i così detti S. Antonii. O questo abbiano fatto per scrupolo di coscienza oppure per non perdere il credito, questo non importa; lo scopo è raggiunto ed un voto di lode lo meritano senz'altro.

Ciò non implica che il Municipio debba trascurare una regolare organizzazione del Mattatoio, poichè se fino ad ora i beccai locali sono stati onesti, non è detto che lo saranno anche per l'avvenire e non è detto neanche che i beccai sieno sempre gli stessi. È necessario adunque che il Municipio intervenga seriamente e dia delle norme nette e precise, non fosse altro per essere coerente con il codice sanitario e per salvaguardare l'autorità del Veterinario.

Con lo spirare dell'anno 1897 terminando il contratto con il vecchio appaltatore, il Veterinario con la speranza appunto che il contratto con il nuovo fosse alquanto cambiato, è ritornato ancora una volta alla carica ed ha implorato a mani giunte che, una volta per sempre, terminasse quella inconsiderata abitudine di consegnare il Mattatoio all'appaltatore, ma che invece fosse messo sotto l'assoluta dipendenza dell'Ispettore. Però il Veterinario è arrivato troppo tardi, il contratto era firmato, e tanto il Sindaco, come alcuni membri della Giunta gli hanno risposto che si mettesse d'accordo con il nuovo appaltatore e che facesse alla meglio. Il Veterinario allora, con santa pazienza, ha dovuto nuovamente mendicare la protezione dell'appaltatore e, siccome questi sembra persona buona e gentile, si spera che in avvenire le cose andranno meglio.

Mi consta infatti che il Veterinario è sino ad ora in buonissimi rapporti con il nuovo appaltatore il quale ha troppo bene capito lo sbaglio del Municipio e per questo ha dichiarato che, per conto suo, il Veterinario avrà sul Mattatoio quegli ampi poteri che gli spettano. L'appaltatore ha fatto molto bene a far così e chiunque ha

buon senso non potrà fare a meno di non rendergliene una lode speciale, ma chiunque ha buon senso bisogna anche che pensi che l'amor proprio del Veterinario non poteva essere niente soddisfatto in questa maniera, perchè con questo palliativo è all'appaltatore che spetta il merito di aver ripristinata l'autorità del Veterinario sul Mattatoio e non al Municipio.

Ma non è soltanto questo il merito del nuovo appaltatore: c'è di più assai. Per esempio il Veterinario ha centomila volte domandato qualche restauro nel Mattatoio, ma mai è stato fatto nulla, nemmeno le cose di somma necessità; è venuto il nuovo appaltatore: e, di punto in bianco, si sono fatti tutti quei restauri che lui ha domandati. Aggiungete però, e ciò lo dico tra parentesi, che il Veterinario, che ha vissuto in qualche città importante e qualche cosa di buono ha veduto ed imparato, non è stato nè punto e nè poco interpellato intorno a questi lavori di restaurazione; per un Ispettore di un Mattatoio non c'è dubbio che anche questa non sia una bella soddisfazione.

Tanto per finire, dirò che prima della fine dell'anno scorso, quando il Veterinario pregò nuovamente il Municipio che s'interessasse per il Macello, esso Municipio, incaricò il Veterinario a formulare un Regolamento interno che sarebbe stato esaminato dalla Giunta. Il Regolamento fu subito fatto e presentato prima del 1898 e si sa che è stato anche approvato.

Questa approvazione però che è stata fatta unicamente per salvare le apparenze e per contentare il Veterinario, non ha in nessun modo medicata la piaga inquantochè il Regolamento esige nel Mattatoio un Custode gravato di un servizio tutt'altro che lieve, per il quale è necessario un adeguato compenso, compenso a cui nessuno ha mai pensato di provvedere.

Fatti bene i conti, compresa la cessione dei suoi diritti di visita che il Veterinario di sua spontanea volontà ha ceduto per quest'anno all'attuale Custode, questi non verrebbe a percepire che circa una cinquantina di lire annue! Avete capito? È dai subalterni che si pagano in questo modo che il Veterinario e l'appaltatore debbano esigere che sia rispettato il Regolamento! Dunque? Dunque mi pare che qui non vi sia altro da dire che siamo al *sicut erat*, ed augurarsi che continui il buon accordo che esiste fra il Veterinario e l'appaltatore perchè con esso solo si potrà supplire a ciò che il Municipio non ha voluto o saputo fare.

#### Lo Stravagante

### INTERMEZZO

Ogni volta che, se ne offrirà il destro, procureremo di tenere i nostri lettori al corrente delle migliori produzioni, che glorificano la letteratura contemporanea.

Eccovi alcune strofe di un inno intitolato *La Martinella* che il *Lazio Cattolico* ha ricevuto da un suo amico di Trevi (Umbria).

*Muovete o credenti  
muovete che è l'ora;  
Lucifero fuora,  
evviva il Signor!*

*E pèra il Massone  
Caino d'Italia,  
che il popolo ammalia  
con veste d'Abel.*

*Muovete o credenti,  
già suona a raccolta;  
chi mai non ascolta  
la pia Martinel?...*

ecc. ecc. ecc.

Venite, nove e giovani speranze d'Italia, a ritemperar l'estro flaccido in questi lirici altissimi sfoghi!

Che singolare arditezza nell'uso geniale di quel romantico *senario*! Che supremo disprezzo delle convenzioni poetiche e grammaticali in quel tronco:

*La Pia Martinel!*

Questo è certo un nuovo orizzonte che all'arte si apre, e ad un Trevano (?) ne spetta la gloria.

Ne voglio tentare anch'io le albe luminose con l'ode seguente, che il vate grande ed oscuro mi ha suggerita:

AD UN VATE.... L'A PESCA....

ODE

*Oh! Ecco un poeta,  
supposto Trevano,  
che tiene lontano  
l'amore dell'art.*

*Modesto ed oscuro  
non solo le penza  
ma scrive in coscienza  
orribil rim.*

*Ma, bada, poeta,  
con simili errorri (1)  
pericolo corri  
d'andare in galer!...*

(Potrebbe anche continuare).

Il Batocchio

(1) Licenza poetica invece di *errorri*.

### Il Monastero di S. Chiara

OSSERVAZIONI SEMI-SERIE

A proposito della vivace discussione che ebbe luogo al Consiglio Comunale nella seduta del 7 Marzo, da noi fedelmente riportata nell'ultimo numero della *Torre*, crediamo opportuno far conoscere più dettagliatamente la perizia redatta dall'Ufficio Tecnico Comunale, e non approvata, a grandissima maggioranza, dal Consiglio *non per sole ragioni tecniche*.

Il fabbricato ex Monastero di S. Chiara ha un reddito imponibile di L. 105. Trovasi eretto in terreno scosceso e perciò i suoi piani si vanno ampliando, mano mano che dal basso si va in alto.

Nel corpo principale del fabbricato si trovano 9 vani a pianterreno, per uso di cantina, stalla, lavanderia ecc.; al 1.º piano si hanno 24 vani per uso di dispensa, magazzini, cucina, legnaia, refettorio, forno, camera da lavoro, parlatorio e *finalmente anche la chiesa con relativa sacrestia*. Il 2.º piano è composto di 5 grandi vani ad uso di magazzini e dormitorio e di 40 cellette per le religiose. Al fabbricato principale sono annessi altri due piccoli corpi di fabbrica, composti l'uno di 3 vani a pianterreno per uso di stalle, e di altri 3 al piano superiore per uso di fienili; e l'altro di un vano al pianterreno per uso di serra per agrumi, in comunicazione con uno degli orti, e di 4 vani al 1.º piano per uso di salotto e camera da letto per i forestieri.

Dalla perizia non risulta se fra i 24 vani del 1.º piano sia compreso anche il coro, ambiente vastissimo.

Nel numero dei vani suddetti non sono compresi i corridoi, le scale ecc.

Fanno parte del recinto del Monastero tre orti, che la perizia chiama *asciutti*, della superficie complessiva di are 14 con alberi da frutto e viti a spalliera. Crediamo però bene notare che questi orti, *asciutti per natura*, sono irrigabili artificialmente, per mezzo di due grandi vasche, alimentate l'una dalle acque dei tetti e l'altra dagli scoli delle strade. In complesso sono dunque 89 i vani che compongono il vasto fabbricato, e fra questi la *chiesa*.

La perizia dice che l'edificio non è molto regolare e che gli ambienti non sono ben disposti e finisce coll'attribuire a tutto

questo vasto locale il valore netto di Lire 2591, 58.

Fu questa cifra irrisoria che provocò la disapprovazione della maggioranza dei consiglieri comunali, di quelli cioè che, anche in questa occasione, non si sono lasciati guidare da altri criteri che da quello del pubblico interesse.

L'Ufficio Tecnico ha avuto incarico dal Consiglio di redigere un'altra perizia sulla base dal valore materiale del fabbricato, mentre la prima era in base del valore locativo. Soltanto dal confronto di queste due perizie si potrà attribuire all'edificio in questione, un valore che corrisponda, *almeno*, ai più ovvi suggerimenti del buon senso.

Comprendiamo benissimo che non debba essere stata molto soddisfacente per l'Ufficio Tecnico Comunale la deliberazione del Consiglio; speriamo però che esso obbedisca senz'altro alle ingiunzioni di questo, piuttosto che andarsi a perdere, in querimonie inutili e poco rispettose, verso i consiglieri e gli Assessori che, per la tutela della dignità e degli interessi del Comune, non hanno voluto approvare l'operato di questo *non troppo* Tecnico Ufficio Municipale.

Noi però, per debito d'imparzialità, dobbiamo confessare ai nostri lettori che abbiamo trovato la chiave della questione. Infatti: fino dalle prime righe della perizia, l'Ufficio *non troppo* Tecnico dichiara, a proposito della disposizione del fabbricato, che non ha saputo raccapezzarsi. E siccome il Sig. Ufficio ha fatta questa preziosa dichiarazione in altre sue perizie, così abbiamo ragione di credere, che il *non raccapezzare*, sia il criterio direttivo di tutte le sue più o meno tecniche elucubrazioni.

Il Merlo

### CURIOSITÀ STORICHE TREVANE

#### Il Palazzo del Municipio

(Continuazione V. N. 6)

II.

Sarebbe troppo difficile, se non addirittura impossibile, fare la storia delle vicende subite dal nostro Palazzo Comunale, coll'andare dei secoli, specialmente nella sua parte interna. E perciò che mi limiterò ad accennare soltanto le più importanti modificazioni arrecatevi, servendomi dei documenti e delle memorie che ho potuto trovare.

Credo, prima di tutto, poter asserire con certezza che la disposizione degli ambienti è stata, su per giù sempre la stessa. Un documento importante di ciò, abbiamo in una *pianta* del Palazzo, creduta dal Natalucci del 1426, come ho detto altra volta. Da questa *pianta*, conservata nel nostro *Archivio delle tre chiavi*, si può con sicurezza dedurre che il numero e la distribuzione dei vani del Palazzo non hanno subito grandi modificazioni. Soltanto, secondo le esigenze dei tempi, se ne è cambiata talora la destinazione.

Così è che i vani a pianterreno, sotto il portico, che prima servivano per botteghe e per la Cancelleria civile *et altri lochi*, come dice la *pianta*, furono poi, nei secoli seguenti, destinati al Monte di Pietà ed all'Archivio Notarile.

La scala del Palazzo ha sempre occupato il posto attuale, salvo piccole modificazioni. Fu però ricostruita la prima volta nel 1460, come troviamo nelle *Riformanze* di quell'anno.

La prima sala, che ora trovasi a capo di essa, era, in antico, una loggia

aperta, con due archi, sopra il portico verso la piazza, e fu restaurata, se non anche completamente rifatta, nella seconda metà del Sec. XV. Venne poi chiusa nel Sec. XVII, perchè le acque piovane danneggiavano la volta sottostante.

Il rimanente del primo piano del Palazzo fu anch'esso restaurato nel 1460, perchè si stabili dovesse servire anche d'alloggio ai Signori Priori « acciò non fossero costretti ad andare per le case dei terrigeni, in pregiudizio del pubblico » come scrive il Natalucci.

Ed infatti nella pianta, a cui ho accennato più volte, troviamo chiaramente notato il *Loco del letto*, e il *Camerino*, dove ora è la Pinacoteca, cioè a Nord-Est del Palazzo. Vicino a questa era la *Cancelleria* o *Segreteria* che ora apparisce riunita al vano adiacente, dove in antico era la *Cocina*, e dove, fino a pochi mesi fa, è stata la *Segreteria*. Prima della *Cucina* v'era un altro ambiente, che nella pianta trovasi così indicato: *Stanza innanzi alla Cucina*, e che ai tempi nostri ha servito per l'Ufficio di Stato Civile.

A destra della sala della Loggia, era la sala d'udienza dei Signori Priori, che nel 1581 fu restaurata e dipinta insieme colla stanza contigua « col guadagno del *quatrino a libbra* sopra la gabella della carne » che era pagato dall'appaltatore. Le pareti erano ricoperte di corame, e le stanze adorne di mobili, fatti in più volte specialmente nei Sec. XV e XVI, che, se ora esistessero, sarebbero per noi un vero tesoro, stando alle descrizioni che di essi leggiamo negli Inventari.

Di fronte alla Loggia era l'aula del Consiglio, ridotta nuovamente a tale uso in questi ultimi anni, dopo essere stata per molto tempo adibita ad uso di Teatro. Questa fu fatta più alta verso il 1582. Nel 1616 si deliberò si soffittasse, facendovi « una pappardellata alla Fiorentina ». Era poi dipinta in questa sala l'immagine della Madonna e dei Santi Protettori, per opera di Fabio Angelucci da Mevale, nel 1568. Avanti a queste pitture di cui ora non c'è più traccia, s'accendeva ogni Sabato la lampada, per deliberazione consiliare del 4 Gennaio 1568.

La parte del Palazzo che sta verso S. Giovanni, fu, come dissi nel numero passato, costruita nel 1426 insieme al Balcone dal quale i Signori Priori ascoltavano la messa nella detta Chiesa.

Fra la sala grande del Consiglio e la Torre erano, come ora, quattro vani, per uso dei Signori Priori.

Tutto il Palazzo « con maggior splendore e disposizione di fabbrica rimarrebbe — dice il Natalucci — se si fosse ricevuto dall'Eminentissimo Erminio Valenti, conforme gli fu concesso per habitarlo nel tempo dimorava in Trevi durante la sua vita ». Infatti il 30 Agosto 1609 il Consiglio deliberava di concedere al detto Porporato l'uso di quella parte del Palazzo che era destinata per i Signori Priori. Ma il Cardinale non accettò la gentile offerta, perchè preferì andare in casa dei suoi parenti, e così il Palazzo non fu ulteriormente restaurato.

Il piano superiore di esso era occupato dall'Archivio e dagli addetti al servizio dei Signori Priori, cioè dal Cuoco e dai Trombetti.

Il Topo dell'Archivio

## NECROLOGIO

Il giorno 23 Marzo moriva colpita da terribile morbo la Signora

**Filomena V.ª Natalini in Mattei**

all'età di anni 63

A tutta la famiglia le condoglianze della Torre.

## COMUNICATO A PAGAMENTO

„ Il sottoscritto, Appaltatore del Dazio „ Consumo, rammenta ai privati l'obbligo „ che loro incombe di denunciare preventivamente, all'Ufficio Daziario, gli agnelli „ che vengono mattati per uso particolare. „  
Bambozzi Plinio „

## CRONACA

**Il Serbatoio** — Le mie previsioni su questo importante lavoro, che non potrà rispondere alle giuste esigenze del pubblico, hanno avuta eco nell'intera cittadina. E infatti da molti cittadini, fra i quali ho notato i medici locali, il medico veterinario, il Presidente della Congregazione di Carità, lo stesso ufficiale sanitario, è stata inviata al Sig. Sindaco la seguente petizione:

„ Illmo Sig. Sindaco

„ I sottoscritti cittadini si rivolgono alla „ S. V. Illma pregandola a voler disporre „ che il serbatoio di acqua, che si sta „ ora costruendo, venga eseguito in più „ grandi proporzioni, sia dal lato dell'igiene pubblica, in modo che il lavatoio „ possa all'occorrenza venir fornito di „ nuova acqua, assai più spesso di quanto „ è stato preveduto dall'attuale progetto „ dei lavori stessi, sia per altre cause impreviste, come epidemie e simili. „  
„ I sottoscritti espongono quanto sopra „ al solo scopo di avere un lavoro, che, in „ casi i più eccezionali, possa rispondere „ all'intento.

„ Trevi 18 Marzo 1898 „

(Seguono le firme)

La Giunta Comunale non ha tenuto nessun conto di queste raccomandazioni, col pretesto che il Consiglio aveva già deliberato su ciò.

Nutrivo poca fiducia sull'esito favorevole della petizione, ma in fondo mi illudevo che, ogni meschina suscettibilità sarebbe stata trascurata dalla Giunta per arrecare un beneficio di prima necessità, come è quello dell'acqua, all'Ospedale Civile.

**Furto** — La notte del 23 al 24 Marzo fu perpetrato, da ignoti, a danno dei Signori Fratelli Zappelli, un furto audacissimo.

I ladri entrati di notte tempo nella scuderia dei detti Signori sita in Borgo, trovarono modo di forzare la porta, di attaccare un cavallo ad un carrozino e poter disperdere le loro tracce cospargendo del fieno lungo un tratto di strada. Il danno ascende a circa L. 160, con delusione dei signori ladri che speravano miglior profitto dalla loro operazione. Difatti in quella scuderia, uno dei fratelli Zappelli è solito la-

sciare tutte le sere cavalli di prezzo, e fu puro caso se quella notte si trovasse lì dentro soltanto una vecchia cavalla da lavoro. L'autorità indaga.

**Ospiti** — S. E. l'Arcivescovo di Spoleto venuto tra noi il 26 Marzo per l'ordinazione di due sacerdoti Salesiani, è stato ospite dei Conti Valenti.

**Rettifica** — Ricevo e pubblico. „  
Signor Cronista della Torre.

Per Commissione del Presidente del Comitato pel Campanile, mi fo un dovere di dichiarare alla S. V. che nè le L. 1500 del Costa, nè l'incasso della Lotteria promossa dalla Società dei Calzolai, sono pervenuti a questo Comitato.

Con rispetto mi rassegno di Lei

D. Didimo Rutili

Segretario del Comitato

Per ora, senza commenti.

**Funerali** — Il 24 corrente ebbero luogo i funerali della Signora Filomena V.ª Natalini in Mattei. Il figlio Capitano Roberto Natalini e i Nepoti seguivano il feretro. Larga rappresentanza di Signore e cittadini presero parte alla mesta cerimonia. I negozi al passaggio del corteo erano chiusi.

**Le strade** — La strada Comunale di Cannajola fino a Fossa Grande al confine di Montefalco, si trova da molto tempo in pessimo stato per la trascurata manutenzione, ed è quasi impraticabile per il fango e per gli avvallamenti.

L'altra strada, parimenti comunale che da Cannajola conduce alle Picciche è assolutamente impraticabile, perchè ricoperta di enormi ciottoli, che impediscono persino il transito dei veicoli.

Un cortese cittadino, competentissimo in materia, ci ha portato in Redazione un documento palpabile di questo inconveniente, cioè uno dei tanti enormi ciottoli, che funzionano da breccia; del peso non indifferente di chili uno e mezzo.

Teniamo questo documento a disposizione del Sig. Ufficio Tecnico.

Ecco, buoni contadini, come i vostri rappresentanti curano i vostri interessi!

**Un'idea** — La discussione del progetto di vendita del Monastero di S. Chiara, presentato dal Signor Ufficio Tecnico mi ha suggerita un'idea che ritengo attuabile. Eccola: con una parte del ricavo di quella vendita si potrebbe acquistare una macchina per il ghiaccio artificiale, onde poterlo somministrare agli infermi del Comune, essendo ora costretti quasi sempre, per l'imprevidenza municipale, di provvedersi a Spoleto o a Foligno, con danno non trascurabile dell'economia, e forse della salute.

**Un'altra idea** — Dice bene il proverbio: un'idea tira l'altra. Con il residuo dei fondi sopra detti, si potrebbe aiutare la locale Congregazione di Carità perchè adibisca parte dei locali dell'Ospedale ad uso esclusivo dei tubercolosi. A Trevi soltanto si verifica l'inconveniente di vedere questi disgraziati a contatto dei ricoverati per altre malattie, e degli operati chirurgici.

**Il giuoco della ruzzola** che a tutte le ore del giorno si esercita lungo la strada delle Coste e precisamente d'in-

nanzi allo Ospedale degli Infermi non è stato ancora proibito dal patrio Municipio, nonostante i reclami pervenutigli.

**I canali per le grondaie** — Fu deliberato durante il 1897 di imporre ai proprietari degli stabili, posti lungo le strade principali, di collocare i canali alle grondaie.

Com'è che, mentre le casupole di Piaggia ne sono provviste, qualche palazzo della città ancora ne è privo?

**La Congregazione di Carità** con recente deliberazione ha provveduto per il suo organico, accordando al Segretario licenziato tutto il 31 Marzo per la consegna dell'ufficio. Così l'egregio Sig. Orsini Dario, che con tanto sacrificio e diligenza è riuscito a condurre da solo per tanto tempo un'amministrazione di grande importanza, avrà ne siamo certi, un orario meno gravoso e una ricompensa più giusta. Onore al merito.

**Dimissioni** — Il Signor Mantucci Francesco di Matigge si è dimesso da membro della Congregazione di Carità, per una lite intrapresa contro di essa da suo padre Domenico.

**Ospedale Civile** — Costatiamo con vero piacere che per le insistenze e l'opera indefessa del Dott. Annibale Bastianelli, coadiuvato dalle Suore di Carità, questo istituto va migliorando di giorno in giorno, per proprietà, pulizia e assistenza. Deploriamo che il Municipio, troppo spesso, ricambi con l'ingratitude l'opera coscienziosa e umanitaria dall'egregio Dottore con tanto zelo compiuta.

**Un artista Trevano** — Leggiamo nei giornali di Udine e di Venezia che il nostro concittadino Cav. Ettore Borucchia fuoreggia al *Sociale* di Udine, nel *Faust* di Gounod, nel quale esso si fa applaudire caldamente come impareggiabile *Mefistofele*. All'amico nostro, rallegramenti ed augurii. E speriamo poter anche noi aver presto occasione di ammirare sulle scene di qualche città più vicina, i pregi non comune del bravo artista Trevano.

Il Campanaro

## HANNO PAGATO L'ABBONAMENTO I SIGNORI:

Catalucci D. Matteo, Trevi — Eusebi Marzio, Trevi — Lorenzini Comm. Augusto, deputato, Roma — Pagliocchini Alberto, Foggia — Pagliocchini Giacomo, Trevi — Pera Luigi, Trevi — Simoncelli Ing. Ruggero, Torino — Dominici Vincenzo, Roma — Marini Avv. Antonio, Montefalco — Proietti Sante, Spoleto — Fioretti Emiliano, Roma — Santoni Odoardo, Roma — Fontana Carlo, Trevi — Natalini Cap. Roberto, Nicotia — Lockmann Alfredo, Trevi — Rossi Magg. Luigi, Roma — Marinucci Vincenzo, Terni — Demegni Enrico, Spoleto — Antonucci Filippo, Ponte Felcino — Pini Prof. Gio: Batta, Genova — Potini D. Stanislao, Tivoli — Mariani Dott. Giuseppe, Genova — Benedetti Prof. Giuseppe, Camerino — Leva Giacomo, Roma — Dominici Alfonso, Roma — Orsini Luigi, Terni — Camilli Americo, Trevi — Mattei Avv. Paolo, Offida — Campello Della Spina Conte Paolo, Roma — Borri Evaristo, Perugia — Bargerò D. Giovanni, Torino — Bartolini Avv. Settimio, Viterbo — Papani Cav. Pietro, Todi — Guzzoni Degli Ancarani Dott. Emidio, Siena — Zipoli Pierino, Foligno — Ciri Vincenzo, Beroide — Maggiolini Angelo, Terni — Mancina Francesco, Foligno — Bartolini Clemente, Trevi — Bartolini Comm. Luigi, Trevi — Bartali Dott. Giorgio, Siena — Giamboni Francesco, Modena — Marconi Achille, Roma — Simoncelli Damiano, Roma — Alessandro Pavesi, Trevi — Giuseppe Nesi, Trevi. (Continua)

Ditta Riccardi Sebastiano fu Francesco

In questo Negozio trovasi un assortito deposito di eccellente cera a prezzi modicissimi.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Salvati

## GAROFANO AEREO (Tillandsia dianthoidea)

### PIANTA UCCELLO

Vive in gabbia di fil di ferro senza terra

Graziosa per quanto curiosa pianticella, che rassomiglia perfettamente a una giovane pianta di garofano (Violo toscano) originaria del Brasile — vive all'ombra d'estate — nei Salotti durante il verno — basta tuffarla per pochi minuti nell'acqua ogni settimana — si nutre del pulviscolo dell'aria e della ruggine del ferro filato che forma la gabbietta ove vive sospesa — In estate produce una spiga di graziosi fiori rosso roseo e bleu — Disponibile una pianta formata da meraviglioso cespuglio per lire cinquecento e piantine da lire venti a lire due. **Offerta réclame.** Una piantina franca a domicilio L. 3.

Inviare Cartolina-vaglia Stabilimento Palusse Città della Pieve (Perugia)